

Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374

Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374

Schlein attacca

"Tasse e conflitti

è un governo

di ipocriti"

GIULIA RICCI - PAGINA 9

Elly Schlein

"Sull'Iran il governo è stato ipocrita Non può passare la legge del più forte"

La segretaria Pd: "Le regole vanno rispettate, non ci si può svegliare e decidere di bombardare un Paese"

L'INTERVISTA

GIULIA RICCI
TORINO

«Il Pd è in piazza accanto al movimento Donna, vita e libertà e agli studenti iraniani dalla morte di Mahsa Amini, nel 2022. Lì non ho mai visto Meloni, Tajani o Salvini: non ho mai visto questa destra ipocrita che ci accosta al regime che abbiamo sempre condannato». La segretaria del Pd Elly Schlein è particolarmente dura. Dopo il bagno di folla per l'evento sul "no" al referendum di lunedì sera, ieri mattina ha visitato la redazione de *La Stampa* di Torino dove ha ribadito al direttore Andrea Malaguti e ai giornalisti la sua «piena solidarietà» per l'attacco di Askatasuna: «Non ero ancora tornata qui dall'assalto: un gesto inaccettabile». Uno sguardo alla fotografia di Carlo Casalegno vicedirettore de *La Stampa*, ucciso nel 1977 dalle Brigate Rosse, poi un ritorno inevitabile allo schiacciante presente, ai titoli di ogni quotidiano, al conflitto in Iran e alle scelte di Trump: «In quelle piazze abbiamo sempre chiesto alla comunità internazionale di agire con tutti gli strumenti della diplomazia e del dialogo, per isolare il regime e sostenere la resistenza iraniana.

Cos'ha risolto, il mondo, con le guerre? Dovremmo aver imparato qualcosa dal secolo scorso».

Segretaria, quindi è d'accordo con quello che dice l'alleato Matteo Renzi, che ringrazia Trump per aver fatto cadere la dittatura, prima di Maduro, poi di Khamenei?

«Sono intervenuta in Commissione Esteri ribadendo la posizione che abbiamo da sempre: siamo sempre stati chiari sulla condanna del brutale regime teocratico di Teheran, Khamenei era un dittatore sanguinario e di certo non ci mancherà. Per noi, però, c'è al contempo un problema».

Quale?

«Che siamo convinti che gli attacchi militari fatti violando il diritto internazionale e scavalcando ogni sede multilaterale siano pericolosi, un precedente pericoloso, perché allora qual è il criterio? decide Trump? Simpatia personale? In un ordine mondiale ci sono delle regole condivise, non è che qualcuno una mattina può svegliarsi e decidere di bombardare un Paese».

Il ministro Crosetto...

«Come ho già detto, hanno passato anni a raccontare la relazione privilegiata con Trump e poi non sono nemmeno stati informati prima, al punto che il ministro è rimasto bloccato a Dubai».

Cosa sbaglia il governo?

«Lo schiacciamento del nostro Paese sull'amministrazione americana ci sta facendo perdere il ruolo di ponte ed interlocutore che abbiamo sempre avuto in Medio Oriente».

Qualcuno di loro, però, potrebbe contrapporre la stessa idea di Renzi: ora almeno Khamenei non c'è più...

«E se domani il problema siamo noi? Chi ce l'avrà un argomento? Qual è il criterio se vale soltanto la legge del più forte? Se il problema fosse Sanchez, che Musk ha definito un traditore e Trump minaccia di sanzionare? O qualcuno che vince in futuro in Italia?».

Ha detto "avremmo dovuto imparare dal secolo scorso"...

«Sì, perché se qualcuno pensa di riportarci al Novecento con le logiche di potenza, solo aggiornate al nuovo asse tra gli oligopoli di multinazionali e miliardari che detengono i nostri dati in tasca e il peggior nazionalismo di destra che porta nuove guer-



re, noi non ci stiamo. Anche perché la gente vuole tranquillità. E su questo siamo riflettendo tanto».

Può essere una leva di consenso?

«Le destre hanno saputo vincere le elezioni in tanti Paesi e far crescere il consenso perché hanno alimentato le paure reali delle persone, che non vanno mai sottovalutate. Non offrono soluzioni ma nemici: il diverso, i migranti, gli effetti della globalizzazione, la paura di essere esclusi. Oggi invece per la prima volta sono loro che fanno paura perché stanno portando il caos e non lo stanno portando soltanto con le guerre commerciali, ma con azioni militari, persino nelle loro città. Noi siamo quelli che vogliono portare protezione sociale e non solo, ridare un senso di tranquillità, occupandoci dei bisogni concreti delle persone. Saranno i cittadini a fare un bilancio del governo Meloni».

Che risposte si immagina?

«Crescita a zero, i salari tra i più bassi d'Europa, la pressione fiscale più alta degli ultimi dieci anni e un calo della produzione industriale. Chi può dire di stare meglio rispetto a prima? E che cosa ha fatto questo governo in tre anni per loro? Un'autonomia differenziata senza un euro, dei centri inumani, illegali e vuoti in Albania, con 800 milioni che potevano essere utilizzati per assumere più forze di polizia. E ora questa riforma della Costituzione».

Ma è davvero una riforma della giustizia?

«No. Perché non migliora la giustizia per gli italiani, non rende più veloci i processi, non stabilizza i precari. Il ministro Nordio si chiede perché io non capisco che questa riforma aiuterà anche me se andrò al governo. Io rispondo che in una democrazia voglio che chi governa sia sottoposto a controlli».

Il consenso di Meloni nei sondaggi, però, rimane alto.

«I sondaggi li lascio a loro, io mi occupo di provare a vincere le elezioni: nelle ultime tredici regionali la nostra coalizione ha preso più voti assoluti della coalizione di governo. Nei voti veri siamo avanti. Ogni proposta politica economico-sociale da loro non viene solo bocciata, ma nemmeno discussa: il salario minimo, il congedo paritario, mentre si riempiono la bocca di retorica sulla famiglia, oggi la riduzione orario a parità di salario».

Pressione fiscale, c'è un aumento dello 0,7%. Ne ha parlato alla Cgil con Landini...

«Sì, e mi colpisce perché Meloni dice: cresce con l'aumento del lavoro. Ma allora dovrebbe crescere anche il Pil. Non è questo che fa salire il rapporto. Secondo me è soprattutto l'effetto del *fiscal drag*, di cui hanno scelto di non occuparsi perché è comodo che entrino più risorse senza doverle restituire a pensionati e lavoratori».

Presto finiranno anche i soldi del Pnrr.

«E nonostante siamo stati i maggiori beneficiari, siamo penultimi in Europa per il dato di crescita prevista nel 2026. Noi continuiamo a chiedere al governo di fare insieme la battaglia per proseguire gli investimenti comuni europei: eppure sono stati rinunciatari».

Come se lo spiega?

«Perché non li vogliono né Trump né Orban, non vogliono un'Europa più integrata e forte. Eppure è una necessità evidente: hai l'aggressività bellica russa, quella commerciale e non solo americana, la strategia espansionistica cinese. Bisogna superare l'unanimità e fare un grande piano industriale e sociale europeo e una difesa davvero comune. Ma se accetti l'obiettivo irraggiungibile del 5% di spesa militare e al contempo contesti il "Buy European", allora ti stai consegnando agli Usa».

Esui dazi?

«Stessa cosa, non li abbiamo mai sentiti reagire. Hanno persino accettato di togliere alle multinazionali Usa la tassa minima globale al 15%, che per noi era già troppo bassa. E così una grande multinazionale finisce per pagare meno di una bottega artigiana. Le Big Tech che hanno sostenuto Trump hanno un'agenda politica precisa: smantellare le regole europee. Perché se nessun Paese li spaventa, l'Unione europea unita sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Il governo italiano
si è schiacciato
solo sugli Stati Uniti
e ci sta facendo
perdere il ruolo
di mediatori
in Medio Oriente ”



Elly Schlein

Segretaria del Partito democratico

Vogliono riportarci
alle logiche
di potenza del 900
solo aggiornate
con oligopolisti
delle multinazionali



Ci parlano della
relazione privilegiata
con Trump, ma
Crosetto è rimasto
bloccato a Dubai
perché non informato



Lo schiacciamento
dell'Italia agli Usa
ci sta facendo
perdere il ruolo
di mediatori
in Medio Oriente



Nonostante
i soldi del Pnrr siamo
penultimi in Europa
per crescita: servono
investimenti
comuni Ue